

Profughi e migranti. Riflessioni su un tema che è sempre di forte attualità.

L'argomento fa capolino a giorni alterni sulla ribalta della cronaca nazionale e internazionale. Dipende da come l'attualità interferisce sul palinsesto di giornali e telegiornali: se ci sono tragedie del mare o "soffiate" dei servizi segreti, che fanno salire il livello di allarme circa la presenza di terroristi fra coloro che riescono a superare il Mediterraneo sulle famigerate carrette, che portano in Europa un'umanità alla ricerca di un futuro migliore... In realtà è sempre più evidente che il terrorismo ha posto la sua "longa manus" su barche e barconi per trarre profitto da quei viaggi della speranza: guerriglieri e affaristi senza scrupoli si arricchiscono grazie ai movimenti migratori che fame, povertà e conflitti rendono sempre più estesi. «E noi siamo in prima fila sul fronte dell'accoglienza, ma è evidente che il problema va affrontato in profondità, senza slogan o ideologie», così commenta il direttore della Caritas della diocesi di Como **Roberto Bernasconi**, che, a inizio settimana, ha partecipato, a Roma, ai lavori del "Coordinamento nazionale Caritas dell'immigrazione": quasi duecento persone, in rappresentanza di un centinaio di Chiese locali, riunite per confrontare idee, osservazioni, esperienze, progetti. «Ci sono stati presentati numeri interessanti e dati significativi - spiega Bernasconi -. Lo scorso anno, con l'operazione "Mare Nostrum" che era di "salvataggio", in Italia sono arrivati 170mila migranti, la metà dei quali ha proseguito il proprio viaggio verso il Nord Europa. Per il 2015 si attendono fra i 200mila e i 400mila arrivi. Ma adesso c'è Triton, che è un'attività di pattugliamento delle frontiere. Il timore è che si moltiplichino i naufragi». L'immigrazione europea, però, non ha soltanto il volto degli sbarchi sulle coste italiane. «Ci sono moltissimi corridoi di passaggio, ben oltre le Alpi e lontano dal Mediterraneo - riprende il direttore -. Con la recrudescenza di guerre in diversi punti del mondo, i trafficanti di uomini stanno sperimentando altri "corridoi". Anche in Germania, per esempio, sono attese fra le 200mila e le 400mila persone e stanno prendendo in considerazione la possibilità di realizzare tendopoli e centri di accoglienza: una novità assoluta per loro». E, sempre per il 2015, ci sono importanti novità in arrivo «e che vedono



Accanto a un'umanità affaticata...

Serve un impegno condiviso a livello europeo: mentre la malavita sa organizzarsi avendo come criterio il ricavo.

il nostro territorio ancora una volta interessato in prima persona - puntualizza Bernasconi -. In base al Trattato di Dublino che, come Caritas italiana, chiediamo assolutamente di rivedere e di riscrivere in alcune sue parti, un numero significativo di migranti approdato in Italia, e accolto in vari Paesi europei, rischia di tornare da noi. **Si calcola, per rimanere alla nostra Diocesi, che ci sono almeno 2700 persone che dovrebbero rientrare in Italia dalla Svizzera... e si tratta soprattutto di donne con bambini.** Movimenti oceanici e delicati equilibri geopolitici «che ci pongono al centro di un fenomeno davvero molto complesso - riflette Bernasconi - e che ci sollecita a un impegno sempre più ampio. Non solo nell'allestimento di risposte adeguate per affrontare l'emergenza, ma anche

nell'elaborazione di indicazioni per i governi nazionali ed europei. **Mancano coesione e progettualità comune nell'affrontare la questione migratoria... mentre è palese che le mafie, i potentati economici, i signori della guerra e delle armi riescono molto bene a mettersi d'accordo, avendo, come criterio unico, quello del tornaconto finanziario.** Noi, come Chiesa, ci siamo, ma perché ci sta a cuore l'uomo. Abbiamo, visto, però, come una gestione sempre emergenziale lasci ampi spazi di manovra a chi voglia lucrare sulla pelle di profughi e migranti. A fronte delle centinaia di migliaia di arrivi di cui parlavamo prima, lo Stato, nei propri centri, ha a disposizione 20mila posti: in maglie così larghe è evidente che si possono intrufolare pseudo-cooperative

Se non sapessimo cogliere il volto di Cristo incarnato nelle persone accolte, il nostro impegno non avrebbe senso.

e realtà di vario genere che ricercano solo il proprio tornaconto».

A questo si aggiungono le complicazioni burocratiche e la stratificazione normativa, che lasciano le persone in attesa continua, «in un limbo incerto che crea illusione ed esasperazione», riprende Bernasconi. Nell'ultimo anno, fra le province di Como e di Sondrio, sono stati accolti quasi mille migranti «e non si è mai registrato un problema di ordine pubblico o di criminalità», specifica ancora il direttore Caritas. «I migranti non si rendono conto di essere al centro di un enorme caos internazionale... Adesso, a distanza di mesi, molti riescono a rielaborare ciò che hanno vissuto: prima nei loro villaggi, poi durante il viaggio, con i furti, le angherie, i sequestri dei documenti, le violenze, di ogni tipo, soprattutto a danno delle donne... Persone vendute da una banda di predoni all'altra e c'è chi rischia di essere vittima del traffico internazionale di organi... E poi ancora le condizioni di schiavitù in Libia... Solo i più forti e quelli che riescono a mettere assieme le maggiori risorse economiche prendono la via del mare...». E poi, una volta in Italia, il viaggio continua... «Gli africani, molto giovani, tendono a rimanere qui... Anche i pochi soldi del pocket money per loro sono una ricchezza e, appena possono, corrono al "money transfert" per mandare qualcosa a casa... Siriani ed eritrei, invece, cercano un passaggio verso il Nord». E qui si inseriscono altre forme di malavita. I passatori sono soprattutto italiani o balcanici e sono molto ben organizzati. «Appena arrivano in Italia, ai siriani vengono subito fornite le indicazioni su chi contattare per arrivare a destinazione: quella dei passatori è una rete molto ben organizzata». Un contesto, in tutta sincerità, che stordisce e sembra non lasciare molto ottimismo. «Lo ripeto - conclude - noi come Chiesa ci siamo e diciamo la nostra, senza tirarci indietro sul fronte dell'accoglienza. Guardando al prossimo convegno ecclesiale di Firenze, fra i cinque verbi suggeriti dalla traccia, mi piace fare nostro il "trasfigurare", che è la sintesi fra l'esperienza umana e quella divina. **Se non fossimo capaci di cogliere il volto di Cristo incarnato nei volti delle persone che incontriamo, il nostro impegno non avrebbe senso.** Siamo una Chiesa che esce per accogliere e accompagnare un'umanità affaticata. Siamo cristiani che fanno per pensare e pensano per fare».

ENRICA LATTANZI

Una sezione sullo spazio web della Caritas con testimonianze di giovani e comunità

Un sito per raccontare storie di accoglienza vera

Una nuova sezione del sito internet della Caritas diocesana (www.caritas.com.it) è stata aperta nei giorni scorsi per fare il punto sull'accoglienza dei profughi ospitati nelle 15 realtà (parrocchie, enti, associazioni) direttamente gestite dalla rete Caritas. «Con questa nuova sezione (denominata "Accoglienza Profughi") - si legge - intendiamo fornire un'informazione dettagliata, completa e costantemente aggiornata sull'accoglienza dei migranti che dalla primavera del 2014 sono giunti sul nostro territorio e trovano tuttora aiuto e ospitalità nelle nostre comunità. Ci sembra doveroso compiere questo passo, perché troppe volte abbiamo registrato una non corretta informazione che spesso ha alimentato strumentalizzazioni e "gettato benzina" sul fuoco di pregiudizi ed egoismi. D'altro canto, rendere conto del lavoro quotidiano di operatori e di volontari, delle difficoltà che spesso dobbiamo affrontare e anche dei momenti belli di condivisione e di aiuto che a volte ci sorprendono e rendono le fatiche più "leggere", è un momento importante per rinviare le forze sul cammino che abbiamo intrapreso, armati di buona volontà e sorretti dall'insegnamento del Vangelo».

Dalla primavera del 2014 a oggi, gli immigrati giunti in provincia di Como sono stati oltre 500. Molti di loro non si sono fermati e hanno continuato il viaggio verso il Nord Europa. All'inizio di febbraio 2015 (ultimo dato elaborato) sul territorio della provincia sono accolti circa 400 persone. Nelle 15 strutture comasche e dei paesi limitrofi gestite direttamente dalla Caritas diocesana sono presenti 130 ospiti. Gli operatori coinvolti sono una cinquantina, mentre i volontari impegnati nelle varie comunità sono stimabili tra i 130 e i 150. Una ventina di persone (operatori e volontari) della Caritas coordinano in prima linea l'organizzazione dell'accoglienza a livello operativo, amministrativo e burocratico (documenti e ricorsi). Una quindicina sono quelle coinvolte, ma provenienti da altri enti: Acli, associazione "Questa Generazione", associazione "Solco" (seguono le persone a livello psicologico e didattico - scuola di italiano -, formazione e lavoro, sanitario, gestione del tempo libero e volontariato). La provenienza dei migranti (in prevalenza giovani uomini, una quindicina di donne e alcune famiglie) è varia ed è relativa ai seguenti Paesi: Gambia, Guinea Bissau, Mali, Senegal, Costa D'Avorio, Nigeria, Ghana,



Etiopia, Afghanistan, Pakistan. Il più giovane è un bambino nigeriano nato nel 2001, il più "anziano" è un pakistano nato nel 1967. I più numerosi giungono dalla Nigeria, seguita dai migranti provenienti dal Mali e dal Gambia. Oltre a fornire i numeri dell'accoglienza, la sezione raccoglie anche - sotto forma di intervista - le testimonianze degli operatori coinvolti andando a far luce su vari aspetti dell'accoglienza: dalla situazione delle pratiche per la concessione dello status di rifugiato politico al racconto dei risvolti umani di questo tipo di migrazione. Una vera miniera di informazioni a cui parrocchie, associazioni, gruppi, ma anche semplici cittadini possono attingere per approfondire un fenomeno che - volenti e nolenti - farà sempre più parte della nostra quotidianità.

MICHELE LUPPI